***Lettera a chi è solo…***

Il giorno di Natale sta sciamando, avvolto da un silenzio irreale. La zona rossa, diciamolo senza retorica, ci costringe a pensare…

La mente esce dalle mura domestiche e cerca di sbirciare dentro le case. Ci sono famiglie, ma qua e là c'è chi è solo. Nessun albero o decorazione natalizia, forse un presepe di tre statuine a grandezza della mensola della cucina. C'è silenzio fuori, mentre dentro un po' di televisione a riempire vuoti incolmabili. Essere rimasti soli, dopo tanti anni di vita condivisa insieme, ti fa scivolare nella solitudine allo stato puro. Figli e nipoti sono distanti nello spazio e nel tempo. Ogni tanto il telefono squilla per un saluto, una parola, una banalità. Da dietro il cellulare datato giungono voci che fa piacere sentire, ma la presenza rimane un dono impagabile.

Mi sono sempre chiesto se anche la Madonna abbia provato il vuoto per la perdita del buon Giuseppe. I vangeli sono piuttosto restii a raccontare particolari in tal senso, tutto rimane avvolto nel mistero. Penso a te, sorella e fratello anziano, che minuto dopo minuto porti nel cuore il peso della vedovanza. Qua e là, in casa, emerge qualche fotografia della persona amata. In camera da letto, luogo in cui custodisci il ricordo dell'intimità coniugale, c'è un alterino dove il tempo si è fermato: qualche quadretto con foto e le diverse scatole di medicine, a ricordarti che l'età avanza e la salute indietreggia. Tra armadi e suppellettili che hanno conosciuto antichi splendori, luci nelle stanze da pochi watt per risparmiare, perché "non si sa mai": com'è stato il tuo pranzo di Natale? Hai osato qualcosa in più del solito? Forse una fetta di panettone, il quale si trascinerà nella credenza per mesi, e un bicchierino di spumante a ricordarti che è Natale anche per te?

Guardi fuori e vedi scendere, sulle strade deserte, qualche fiocco di neve. La televisione, dopo la Messa di Natale e la benedizione del Papa, si è ritirata su soliti telefilm americani del "tutti vissero felici e contenti". Tutti, tranne te e qualche altro… Mi chiedo se nella tua mente ci sia, oltre la poltrona di casa, un po' di the e il minestrone riscaldato sulla stufa, qualcosa che si possa chiamare "programma per il futuro". Forse la tua programmazione non va oltre alla telefonata da fare al medico per un altro giro di ricette e un po' di spesa che faccia compagnia ad un frigo semivuoto.

Chissà, tu che hai attraversato decenni di Natali, se questo di oggi ti dice ancora qualcosa, mentre guardi la mascherina riposta sul tavolino, pronta all'uso. Chissà quali pensieri ti accompagnano durante i tuoi riti quotidiani. Chissà se le parole "Gesù Bambino" ti danno qualcosa di diverso nel cuore, rispetto al chiacchiericcio della televisione. Chissà come devono essere le tue preghiere, seminate qua e là, mentre ti aggiri in pantofole per la casa arredata sullo stile dei ricordi. Chissà, se prima di addormentarti, proverai anche tu a scrollare il cielo con le tue umili orazioni…